

■ Il Festival Economia non è un processo penale

Caro Direttore, con riferimento all'intervento pubblicato dall'Adige mercoledì scorso firmato dal rappresentante dell'Associazione nazionale magistrati del Trentino Alto Adige, osservo che il dottor Profiti contesta il format del Festival dell'Economia, collaudatissimo a Trento ma anche in tutti gli altri più importanti Festival (della filosofia a Modena, della letteratura a Mantova, della mente a Sarzana, del diritto a Piacenza) prediligendo, pare di capire, quello del processo penale,

e pone alla Ministra Boschi (e non allo staff scientifico che ha redatto il testo della riforma costituzionale), come si usa nel processo penale, sette perentorie domande alle quali, e non solo a quelle, hanno già risposto da tempo autorevolissimi studiosi di questioni costituzionali e non, da Sergio Fabbrini a Paolo Pombeni, da Stefano Ceccanti a Roberto Bin ed altri. Ma la risposta, politicamente più esaustiva, l'ha data nel pomeriggio, all'Hotel Trento, davanti a un affollatissimo uditorio, il segretario regionale della Fiom Cgil Michele Guarda preoccupato che, se vincerà il no, vi sarà uno scenario greco, tornerà la speculazione, diffidando dal giocare con il fuoco, avendo l'Italia bisogno

di riforme e di stabilità per poterle fare.

Un'ammonizione già espressa da Giorgio Napolitano (Corriere della Sera del 2 maggio 2016), secondo il quale se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, l'Italia apparirà come una democrazia incapace di riformare il proprio ordinamento e mettersi al passo con i tempi.

Il tema era già stato prospettato da tempo da Enrico Berlinguer (L'Unità 10/12/1981) quando affermava che il bicameralismo appare come un ostacolo e come un appesantimento dei lavori parlamentari.

La soluzione più razionale, concludeva l'allora segretario del Pci, è l'unicità dell'assemblea parlamentare.

Paolo Mirandola - Rovereto

